SUL PASSATO E SUL PRESENTE

DELLA

CLINICA MEDICA IN GENERALE

E DELLA PAVESE IN MODO SPECIALE

BREVI CONSIDERAZIONI

DEL PROFESSORE

FRANCESCO ORSI

(DISCORSO PROEMIALE AL CORSO DI CLINICA MEDICA, PER L'ANNO 1871-72, PRONUNCIATO DAL DETTO PROFESSORE, IL GIORNO 25 NOVEMBRE 1871, NEL NUOVO LOCALE DI CLINICA MEDICA DELL' UNIVERSITA' DI PAVIA).

MILANO
STABILIMENTO DEI FRATELLI RECHIEDEI
1871

Tolto dalla Gazzetta Medica Italiana - Lombardia
Serie VI. - Tomo IV. - Anno 1871.

In altre occasioni ed in luoghi diversi io ebbi a parlare delle *Fonti della medicina clinica* (1) e delle *Aspirazioni ed attuabilità della medicina pratica* (2). Oggi intendo invece inaugurare codesto nuovo locale clinico col fare alcune considerazioni intorno alla clinica medica in generale ed alla clinica medica pavese in modo speciale.

La clinica medica in generale, e la pavese in specie, potrebbe, o signori, essere contemplata da tre elevati punti di vista, e cioè dal punto di vista del passato, del presente e dell'avvenire. Però i limiti assegnati a questa lezione proemiale non consentendomi di accennare che ai soli primi due punti, io sono ben lieto, per tale obbligata delimitazione, da che trovo prudente evitare di compiere la parte del profeta.

Considerando la clinica medica dal punto di vista del passato è lo stesso che osservarla nel suo lato storico; quindi nella sua origine, nel suo sviluppo e nelle vicissitudini, che nel corso degli anni, avesse dovuto eventualmente subire.

Contemplando invece la clinica medica dal punto di vista del presente, si ha l'obbligo di rappresentarla sotto i molteplici aspetti, ond'è, nell'odierna società, rivestita codesta istituzione. Si dovrebbe perciò definire la clinica medica, tanto nel suo lato materiale-edilizio, che morale-accademico; e sotto

quest' ultimo riguardo converrebbe additarne lo scopo, i suoi rapporti con altre istituzioni sociali, le sue difficoltà, il metodo e le norme disciplinari da seguirsi, durante l' esercizio delle sue importantissime e delicate funzioni.

Che se mi trovassi costretto a pure spingere il mio corto sguardo nell' avvenire della clinica medica, mi sarebbe forza enumerare, pronosticando, tutti quelli ulteriori e massimi progressi, cui la stessa potrebbe attingere, più forse quale illuminato, ben provveduto e libero insegnamento ospitaliero, che quale angariata istituzione ufficiale.

1. Noi toccheremo dapprima, e brevemente, al lato storico della clinica medica in generale, e della ticinese in modo speciale.

La clinica medica, com'è al presente, non ha un'origine remotissima. Se si dovesse anzi stare con due riputatissimi storici della medicina, lo Sprengel (3) e l'Haller (4), si crederebbe che soltanto sul principiare della seconda metà del secolo XVII avesse avuto origine la clinica medica, e precisamente nel 1658, in Leida, e per opera di Silvio de la Boe. Ma gli studi storici del Rasori, del Cervetto, del Montesanto, del De-Renzi Salvatore, del Pignacca (5), e di altri; studi, da me scrupolosamente controllati, recano la profonda convinzione, che il primo pensiero della fondazione della clinica medica, come ramo d'insegnamento pratico, si è suscitato in una mente italiana, e precisamente in quella di G. Batt. Da Monte, denominato anche Montano, il quale nel 1543, diede l' attuazione al suo concetto nell' ospitale di S. Francesco in Padova, presso la cui antica Università figurava per uno dei più rinomati professori della Repubblica veneta (6).

Morto il Montano, gli allievi di lui, i dott. Oddo e Bottoni, seguirono le utili tradizioni del maestro, insegnando nell'ospitale suddetto la medicina pratica, e davanti al letto degl' infermi, e sulla tavola anatomica, e ciò, dal 1578 al 1587.

Di quest' ultimo fatto storico rende pubblica testimonianza il Sibenburger (7), ne'suoi atti stampati, intorno ai portamenti degli allievi tedeschi, che in quei tempi, erano mandati, in numero, a studiare medicina, presso l'Università di Padova.

Egli è poi un fatto storico come, in Leida, fossero professori di medicina, contemporanei al Silvio de la Boe, certi Heurnio,

padre e figlio, il primo de'quali fu studente a Padova, ai tempi dell'Oddo e del Bottoni. È pure storico come lo Stratten (8), sull'esempio dell'insegnamento di clinica, che si era impartito in Padova, dal Montano, dall'Oddo e dal Bottoni, dirigeva nel 1643, in Utrech, una clinica medica privata, dei cui vantaggi, è impossibile non sia prevenuta la voce nella vicina Leida, e che perciò, il Silvio de la Boe, non sia stato spinto a chiedere al suo governo, che nel 1658, nella stessa Leida, si fondasse una clinica medica, a spese dello stato, e fosse quindi rivestita del carattere di insegnamento ufficiale.... Clinica medica che si rese ancora più celebre dappoi, pel gran nome dell'allievo e successore di lui, il grande Boheraave (9).

L' officialità dell' insegnamento di clinica medica di Leida ed i nomi chiarissimi di Silvio de la Boe e di Boerhaave, di fronte alla veste quasi privata dell' insegnamento, impartito interrottamente in Padova, dal Montano, dall'Oddo e dal Bottoni, ottimi medici bensì, ed il primo anche illustre scienziato, ma di fama inferiore ai due stranieri summentovati, furono, a nostro credere, le ragioni principalissime per le quali rimase, come giace tuttavia, presso molti dimenticata, questa gloria del passato d'Italia.

Checchè ne sia di ciò, dopo la fondazione della clinica medica officiale di Leida, ne sorse una in Edimburgo, nel 1720; un'altra in Vienna, nel 1754; e questa nostra, cui si assegna l'epoca del 1770, e la quale in ordine cronologico, figura come la quarta clinica d' Europa e del mondo, e la terza, dopo quella fondata da Silvio de la Boe.

L'onore della fondazione della clinica medica pavese, è meritamente attribuita al Borsieri; però chi ha pel primo officialmente insegnato la clinica medica in Pavia, fu G. Batt. Careno. L' Università di Pavia, fondata nel 1363 da Galeazzo II°, rimase per quattro secoli senza un'insegnamento ufficiale di medicina pratica. Fu soltanto nel 1763 che dal governo di Maria Teresa si stabilì che gli allievi in medicina, fossero anche instruiti nella clinica medica, della quale fu incaricato il nominato prof. Careno, che l' esercitò presso quest' ospitale dal 1763 al 1770; epoca nella quale successe il Borsieri, che pel suo gran nome e le opere preziosissime da lui pubblicate, figura qual vero fondatore della clinica medica ticinese (10).

Il Borsieri esercitava la clinica nelle sale dell' ospitale e,

pare, che anche nella propria casa raccogliesse una volta alla settimana gli allievi, per esercitarli nella soluzione di quesiti di clinica medica, che a mano mano loro proponeva.

Chiamato il Borsieri, come Archiatro presso la corte vicereale di Milano, venne, nel 1781, occupato il suo posto dal Tissot, che primo propugnò il vantaggio ed ottenne che si costruissero due Sale separate per il servizio della clinica medica: Sale, che soltanto nel 1785 furono completamente allestite per tal'uso e per primo occupate dal G. Pietro Frank, il fondatore del nostro Gabinetto di anatomia patologica.

Quelle due memorabili Aule echeggiarono delle voci di clinici illustri e di fama mondiale, di cui basti nominare il Tissot, il G. Pietro Frank, il Rasori, il Brera, e l' Hildenbrand (11). Sino a che nell' anno scolastico 1865-66, essendo rimasta scoperta la cattedra di clinica medica, pel trasloco di Tommasi, da Pavia a Napoli, quelle memorande Sale, le quali erano destinate a perennemente e materialmente segnare l'epoca della fondazione della clinica medica ticinese, senza un bisogno assoluto, senza verun riguardo alle tradizioni gloriose di questa Università e con reale sprezzo per un così prezioso e raro monumento scientifico, che ancor poteva perfettamente servire allo scopo, quelle Sale, dico, furono da empie mani inesorabilmente distrutte..... Se non che ai cittadini pavesi ed a quegli italiani, che serbano religioso rispetto pei monumenti della scienza, gli odierni e indigeni vandali hanno creduto lasciare e un compenso ed un conforto, collo serbare in piedi le due informi torri, che dalla piazza di questo spedale si veggono luridamente erigersi nel vuoto, quali impotenti e tetri avanzi dalla barbarie medioevale.

M' accorgo che andrei troppo per le lunghe, se, nel cenno del passato della clinica medica, mi dovessi ora debitamente occupare anche dello sviluppo e delle vicende, cui la medesima dovette andare incontro col mutamento dei sistemi di medicina. Mi basta, pel momento, di farvi presente come il vero spirito della clinica medica sia stato, in ogni tempo, rivolto allo studio diligente e sincero delle diverse maniere dello umano infermare, ed a cercare nel progresso di ogni ramo dello scibile, tutti quegli ausigli, col mezzo dei quali si potesse pervenire ad una ragionevole interpretazione delle di-

verse manifestazioni morbose, nel benefico intento di sollevare, con mezzi leciti, le sofferenze dell'umanità inferma.

I fanatici sostenitori di alcuni sistemi di medicina ben riescirono, in varie riprese, ad ingannare gli ingenui, facendo loro credere tutt'altra l'indole della medicina clinica. E ciò se ha potuto recar sfregio al decoro della scienza, e danno all'uman genere, pure il vero spirito della clinica medica, come un principio, rimase e rimarrà sempre immutato. Nè varranno a cangiarlo neppure i pochi seguaci dell'odierno e puro naturalismo clinico, i quali dimenticando il proprio essere, scambiano il fine col mezzo, e con assai poca serietà e cinismo, credono di potere maneggiare, nella clinica, l'oggetto de' nostri studj, come si maneggerebbe una storta nel laboratorio di chimica, od un animale vivente, presso il gabinetto di fisiologia sperimentale.

II. Occupiamoci adesso e sfuggevolmente, della seconda parte del tema che ci siamo proposti.

Si è già detto come nel contemplare la clinica medica dal punto di vista del presente sarebbe necessario analizzarla nelle diverse sembianze, sotto le quali ci si presenta nell'epoca attuale e presso codesta Università, e cioè tanto nell'ordine materiale, edilizio, che morale accademico.

Nell'ordine materiale, edilizio, la clinica medica consta, come si vede, di locali, ove sono ricoverati e curati degli infermi.

Nell'ordine morale, accademico, può considerarsi come un Istituto misto, di pubblica beneficenza e di istruzione universitaria.

Circa il puro lato materiale-edilizio, non vi sarebbe bisogno di un locale speciale per l'esercizio della clinica medesima; ma potrebbe bastare, e riescirebbe anzi meglio allo scopo, se per tal uso fosse assegnato, un completo riparto ospitaliero, nelle ordinarie infermerie mediche, di uno spedale assai popolato di malati, com'è il nostro. A patto però che il riparto suddetto fosse provveduto e di un anfiteatro, e di un gabinetto, e largamente de' mezzi di diagnostica clinica e di applicazioni terapeutiche, e di personale direttizio e di servizio comune.

Le storiche e omai distrutte Sale cliniche, per se medesime e dal solo lato edilizio, non lasciavano verun requisito da desiderare. Mentre codesto nuovo locale non può dirsi scevro di difetti, sia considerato nel suo insieme, che nelle singole sue parti.

E siccome il fabbricato, che noi ora occupiamo, si eresse nel prossimo decorso anno scolastico, così io sento il diritto ed il dovere di scaricarmi davanti la storia dell'università ticinese, di qualunque responsabilità, per gli appunti, che la più moderata e sana critica potrebbe rivolgere a codesto locale medesimo.

Il tipo architettonico di questo nuovo locale clinico, non solo non fu da me ideato, ma neppur pervenne a mia conoscenza in tempo utile, e colla facoltà, che mi si doveva concedere, di potergli far subire radicali mutamenti (12). E mi pare d'avere potuto capire, che pure l'ingegnere architetto, nell'esecuzione di quest'opera edilizia, abbia dovuto perentoriamente obbedire al concetto prestabilito da chi più non esisteva, ma i cui progetti, per quanto difettosi, dovevano, per un malinteso rispetto, essere scrupulosamente tradotti in atto.

E perchè il mio dire non sembri a taluno una mormorazione mi affretto a farvi rilevare ciò, che avrà di già colpito i vostri sensi. — Voi trovate questo nuovo locale clinico eretto su due piani, mentre era necessario che fosse stato costrutto sopra uno soltanto, per poterlo così dividere in un'ala destra o Sezione maschile, ed in un'ala sinistra, o Sezione femminile, con al centro un'anfiteatro per le diagnosi e le conferenze cliniche. In ambo le sezioni di questo nuovo istituto voi vedete bensì e una camera e due stanzette, ma in ciascuna delle due sezioni voi cercherete invano, una sala spaziosa, alta, armonica, l'apertura delle cui finestre non venisse, come qui, a coincidere col livello dei letti degli infermi. Voi cercate l'anfiteatro e trovate un' andito; voi avrete indagato di constatare l'esistenza di un Gabinetto per le osservazioni microscopiche e cliniche, e il quale poteva ben farsi a canto all'anfiteatro, ma sarete stati fortemente meravigliati d'aver riscontrato, in suo luogo, due stanzuccie gelide, della capacità appena sufficiente pel mobiglio che racchiudono.

Ma se codesto nuovo locale, materialmente parlando, ci rappresentasse un vero modello di Istituto di clinica medica, io sono dolente di dovere lamentare, pure in questo anno scolastico, l'estremo ed umiliante difetto di mezzi per le osservazioni cliniche e le applicazioni terapeutiche, e dei necessari fondi per provvederli (13).

Per ciò che tocca all'ordine morale dell' instituzione clinica,

mi limiterò a considerarla dal lato accademico. Da questo punto di vista la clinica medica si potrebbe definire « *per qual ramo* « *dell' insegnamento medico-chirurgico, che ha per oggetto,* « *lo studio pratico delle malattie strettamente mediche, e* « *l'arte di curarle* ».

Qualificando la clinica medica per un'insegnamento pratico delle malattie mediche, implicitamente è inteso, che coloro, i quali accedono a tale studio, devono essere forniti di sufficienti cognizioni in tutti quei rami delle scienze naturali, dalle quali soltanto si può essere al fatto delle condizioni normali dell'organismo nostro, e delle molteplici maniere, con cui in generale può ammalarsi, ridursi alle norme di vivere, o perire. La clinica medica pertanto ha necessari rapporti coll'anatomia, umana, normale e patologica, macroscopica e microscopica, topografica e comparata; ha rapporti colla fisiologia, colla farmacologia, colla patologia e la terapia generale. Le quali scienze alla loro volta, sono intimamente legate colla fisica, colla meccanica, colla zoologia, colla mineralogia, colla chimica e colla botanica. Si potrebbe anzi dire che nell' esercizio della clinica medica tutte le or mentovate scienze funzionano quali ancelle al servizio della diagnostica medica e della terapeutica applicata.

Dovendosi nell'esercizio clinico mettere a contribuzione tutto lo scibile di già acquistato nei precedenti studi fatti, la clinica medica diviene una branca dello insegnamento medico-chirurgico, che mostra le più grandi difficoltà, così da parte di chi è incaricato di fare da guida, come da parte di coloro, i quali intendono percorrere la lunga e disagevole via, che conduce a quello scopo, che, pur a costo di molti stenti, non si può mai, o quasi mai, raggiungere per intero.

Così nell'insegnante che nell'apprendente di clinica medica, ammessa necessariamente la normalità dei sensi, si esige, che le doti intellettuali e la coltura letteraria e scientifica sieno fortemente superate da un grande trasporto per l'arte del conoscere e del curare i mali.

Colui che insegna, come colui che apprende la clinica medica, devono altresì essere indispensabilmente forniti di quell'indole pratica, e di quella fina ed elastica attitudine per le cose manuali ed applicative, che caratterizzano il bravo artefice.

Gli spiriti soverchiamente speculativi e spogli delle qualità summentovate, non potranno assolutamente fare buona riescita, in tale genere di studio. E se tale difetto si riscontrasse nell' insegnante, desso non potrebbe dare di sè, che il compassionevole spettacolo dello sterile e vuoto dottrinario, che rovina l'educazione scientifico-pratica della scolaresca, a lui affidata. Che se la mancanza suddetta si avverasse nell' allievo di clinica medica, si dovrebbe fondatamente presagire, che dal medesimo non sarebbe per escire un sanitario, alla società vantaggioso.

Le difficoltà della clinica medica non hanno solamente rapporto colle qualità richieste nello studioso, ma vanno altresì ricercate nel difettoso organamento degli studj medici, che è ancora in vigore, presso la maggior parte dell' Università d' Italia. Però le massime difficoltà sono di natura intrinseche alla specialità della materia di studio; e cioè derivano dall' oscurità e dalla estensione del suo oggetto.

Le malattie, convenzionalmente appellate chirurgiche od *esterne*, sono studiate in varie cliniche separate, e dirette da varj insegnanti. Le affezioni mediche od *interne*, che superano di numero tutte le esterne, sommate insieme, si devono studiare, almeno quì, in una sola clinica e da un unico istruttore. E ciò in onta al considerevole numero degli allievi, ed al marcatissimo sviluppo, ormai raggiunto, dalle varie specialità di clinica medica, che, nelle frequentate università almeno, dovrebbero essere rappresentate (14).

Ma vi ha di più, al letto dell' ammalato lo studio delle malattie esterne può essere fatto nelle loro estrinsecazioni morbose evidenti, dirette, materiali, e direi anche patognomoniche; mentre le malattie interne si devono il più delle volte discoprire per le tortuose e incerte vie dei sintomi indiretti, riflessi, e della ingannevole induzione.

Nè per alcune contingenze di clinica medica, può essere detto, che l'appoggio dell'anatomia normale e patologica e della fisiologia, riesca un saldo sostegno. Dappoichè in certi casi di anomalie congenite, straordinariamente rare o non per anco registrate, ci potrebbero giovare poco, o pur nulla affatto le nozioni di anatomia normale e topografica: come ci troveremmo perfettamente al bujo, o framezzo ad un'ingannevole crepuscolo, per quante invocazioni facessimo alla anatomia patologica ed

alla fisiologia, perchè ci recassero lume sulla condizione materiale di certi processi morbosi e sulla maniera di funzionare di certi organi e tessuti.

La clinica medica, considerata come scuola d'applicazione, esige, almeno pei signori del 4.° corso, la rivelazione del metodo, che sarà seguito, nella attuazione della medesima. Siccome poi sono diversi e delicati i rapporti che ripassano tra gli studiosi di clinica medica e lo stabilimento d'istruzione e l'oggetto de'propri studi, cioè gl' infermi, così ci è forza di pur accennare a quelle norme disciplinari che tali rapporti dovranno regolare.

Nella mattina di tutti i giorni, meno i dì festivi, dalle ore 9 alle 10 saranno date lezioni di clinica medica, e dalle 9 alle 10 ant. dei giorni di festa e nel pomeriggio, dalle ore 3 alle 4 si faranno regolarmente e giornalmente le semplici visite degli infermi.

Alle lezioni ed alle visite cliniche interverranno indistintamente i signori del 4.°, del 5.° e del 6.° anno di corso.

Di qualunque caso morboso, che a mano a mano occorrerà alla clinica, sarà fatta l'illustrazione, relativa alla sua importanza etiologica, sintomatica, diagnostica, pronostica e curativa, e nei casi infausti, anche necroscopica.

Nello studio dell' ammalato noi seguiremo scrupolosamente il metodo anatomico, la cui applicazione sarà preceduta dalla registrazione diligente dei relativi dati anamnestici.

I signori del 6.° e del 5.° anno di corso dovranno, durante l'anno scolastico, studiare in modo speciale, più di un malato, che sarà loro affidato, e di cui sarà da loro stesa accurata storia clinica, ed all' occasione, anche l' anatomo-patologica. E una storia clinica potrà essere destinata quale documento indispensabile da produrre, pel conseguimento della laurea. Le altre storie resteranno alla clinica, e saranno calcolate, secondo il loro valore rispettivo ed il numero, come titoli di classificazione.

Sarebbe pure desiderabile che dopo il primo trimestre dell'anno scolastico, anche i signori del 4.° anno di corso eseguissero, per elezione, ciò che è obbligatorio pei signori del 5.° e del 6.°

Lo studio di clinica medica, non potendo eseguirsi passivamente, e cioè col solo stare a vedere altri ad operare e ad udire altri a parlare, così ciascuno di loro signori deve ripe-

tere gli atti che ha visto ad eseguirsi da altri, e deve cercare di constatare la esistenza de'fatti morbosi asseriti. Perciò ciascuno di loro signori conviene pure che interroghi ed esamini gli ammalati. E siccome codesti oggetti de' nostri studj non sono enti insensibili; siccome dessi sono nostri simili, che per la loro condizione sventurata meritano assai più i nostri riguardi pietosi; siccome scopo della clinica medica è quello di sollevare le sofferenze umane, anzichè aggravarle; così l'esigenza dell'insegnamento clinico deve controbilanciarsi coi doveri che abbiamo verso l'umanità inferma.

Da questa semplice e giusta considerazione sull' esigenza educativa clinica e sui doveri, che pure abbiamo verso l'umanità inferma, lampantissima emerge la necessità di più Istituti di clinica medica, presso quelle università, ove il numero degli allievi di medicina superasse il centinajo. Ed è bene qui notare come il numero degli allievi di questa nostra clinica superi, in media, i cento e cinquanta.

Infine per toccare ad alcune norme disciplinari, crederei di far torto all'animo delicato e gentile di loro signori, se io volessi loro anche solo ricordare il portamento rispettoso e verecondo che noi dobbiamo serbare verso gli ammalati in genere, e verso le inferme in specie.

Onde adattarsi poi alle esigenze del regolare servizio dell' istituto ospitaliero e clinico, sarà bene che da loro signori, soltanto nelle indicate ore delle lezioni e delle visite cliniche, od in prossimità delle medesime, si entri nel locale di clinica. Sarà fatta eccezione pei signori che fossero obbligati di raccogliere l'anamnesi degli infermi, a loro affidati. Però nessuno dovrà penetrare nello stabilimento, e massime nella Sezione femminile, nelle ore notturne, e nessuno di loro signori potrà eseguire l'esame speciale, che le malattie di certe inferme richiede, senza la presenza del direttore clinico o del suo rappresentante e di due infermiere.

NOTE

(1) *Fonti della medicina clinica.* — Prolusione al corso di clinica medica nella R. Università di Genova, letta il 7 aprile 1864 (*Sulla Liguria medica*, 1864).

(2) *Aspirazioni ed attuabilità della medicina pratica.* — Prolusione al corso di patologia speciale medica e di clinica medica, presso la R. Università di Pavia, letta il 10 gennajo 1867; (*Sul giornale di anatomia e fisiologia patologica* di Sangalli. Pavia. tipografia Fusi, 1867).

(3) Sprengel Curzio. *Storia prammatica della medicina*, traduzione italiana. Venezia, 1834, vol. 8.° pag. 702.

(4) Haller Alberto, *Bibliotheca Medicinæ practicæ* vol. 2. pag. 627. Basileae, 1779. L'A. nello stesso volume e a pag. 76, parlando di G. B. Da Monte scrive bensì: « *J. Batta. Montanus, Veronensis, clinicus; professor Patavinus, demum in villam se recepit, vir suo ævo summæ famæ illustrissimorum mœdicorum præceptor* »; ma non fa cenno come avrebbe dovuto fare, che il Montano avesse esercitato la clinica medica, prima di Silvio de la Boe.

(5) Rasori. *Opuscoli di medicina*, Milano, 1830, in-8, vol. II. — Montesanto. *Dell'origine della clinica medica di Padova*, Padova, 1827. — Cervetto. *Di Gio. Battista Da Monte e della medicina italiana*, ecc. Verona, 1829. — De Renzi S. *Storia della medicina italiana*, Napoli, 1848. — Pignacca A. *Della prima istituzione della clinica medica*, lezione del dicembre 1850. Pavia, Tipografia Bizzoni. Veggasi altresì il Flajani: *Saggio filosofico intorno agli stabilimenti scientifici.* Roma, 1807. — Sangiorgio. *Cenni storici sull' Università di Pavia e di Milano*, Milano, 1831. — Ugoni. *Della letteratura italiana*, ecc. Brescia, 1821. — Brutè. *Essai sur l'histoire et les avantages des Institutions cliniques*, Paris, 1803.

(6) Il Rasori trasse il documento storico di tale notizia da un lavoro del dottor Vincenzo Casali, che fu allievo del Da Monte, e che ha stampato tre anni dopo la morte del maestro, in Parigi, così intitolato: *Exploratio locorum medicinae, sine quorum intelligentia eam nemo recte exercere potest.* Parisiis, 1554.

(7) Montesanto, Op. cit.

(8) Cervetto. Op. cit.

(9) De Renzi. Op. cit.

(10) Borsieri prima di essere stato incaricato dello insegnamento di medicina pratica, si era reso già celebre nell' insegnamento, che aveva dato in questa Università, nella chimica e nella farmacologia. Nel mondo medico però il Borsieri è riconosciuto e stimato per le sue immortali *Institutiones medicinae praticae.*

(11) Ecco lo specchio cronologico degli insegnanti della Clinica medica in Pavia, dalla sua prima fondazione sino al presente.

Dal 1763 al 1770 — Giov. Battista Careno.
» 1770 » 1778 — Giov. Battista Borsieri.
» 1779 » 1781 — Carlo Gallarati, supplente.
» 1781 » 1783 — Tissot.
» 1783 » 1784 — B. Carminati.
» 1785 » 1794 — Giov. Pietro Frank.
» 1795 » 1796 — Giuseppe Frank, supplente.
» 1796 » 1798 — Valeriano Luigi Brera, supplente.
Dal 1798 al 1799 — Giovanni Rasori.
» 1799 » 1800 — Moscati, che ha però esercitato la clinica nel solo mese di aprile.
» 1800 » 1801 — Panazzi.
» 1801 » 1802 — Raggi, supplente.
» 1802 » 1803 — Raggi e Carminati.
» 1803 » 1816 — Raggi.
» 1816 » 1817 — Racchetti (per soli tre mesi).
» 1817 » 1830 — Hildenbrand.
» 1831 » 1832 — Fantonetti, supplente.
» 1832 » 1843 — Corneliani.
» 1843 » 1848 — Helm (che occupò il posto sino al marzo 1848, essendo stato surrogato nei rimanenti mesi dell' anno scolastico 1847-48, da Francesco Casorati).
» 1850 » 1858 — A. Pignacca, supplente.
» 1858 » 1859 — G. Dagna, supplente e Concato, il quale ultimo nominato professore straordinario (nell'imminenza delle ostilità dell'Austria col Piemonte, alleato della Francia), non ha potuto funzionare da clinico, per aver trovata chiusa l'Università ed anche la clinica medica.
» 1859 » 1865 — S. Tommasi.
» 1865 » 1866 — G. Dagna, supplente.
» 1866 » 1871 — Francesco Orsi.

(12) Io venni bensì invitato, presso il Rettorato di quest'Università ed in presenza del Rettore, del Preside della Facoltà medico-chirurgica, del Delegato del Consiglio ospitaliero, e dell'Ingegnere architetto per l'esame della pianta disegnata del futuro locale clinico. Ma conosceva perfettamente che si era chiesto il mio intervento *pro forma*, e per la necessità di ottenere la legale autorizzazione di dar corso esecutivo all' *immutabile* progetto. Io stanco di esercitare la clinica, per più di 4 anni, in quella angusta ed orrida catapecchia, che è la *ex* casa Ghislanzoni, sarei stato corrivo a concedere la mia firma probativa a quel qualunque progetto, che

oltre ad essere non soverchiamente diffettoso, avesse il merito della pronta attuazione. In onta però a questa mia buona disposizione, io ho parlato chiaro e vivacemente davanti al suaccennato Consesso, sul valore del tardivo invito a me fatto. Ed al signore (fra i sumentovati), il quale voleva a parole, mostrarmi l'erroneità dei miei apprezzamenti in proposito, feci tosto toccare con mano come in tale circostanza io non era investito di veruna facoltà, radicalmente modificatrice del progetto, che mi si mostrava sulla carta, ma che anzi si esercitava su di me una specie di violenza morale perchè di buono o di cattivo animo dovessi lasciarlo attuare, come fu fatto.

(13) Perchè il lettore, si formi una giusta idea del difetto di mezzi d'indagine clinica e di applicazioni terapeutiche, che si ebbe a lamentare nella nostra clinica, basti il semplice racconto dei seguenti fatti. — Quando (gennajo 1867) venni qui, da Genova, a prendere possesso della nuova mia carica, non mi fu dato di trovare nè uno *speculum vaginae*, nè una sonda uterina, nè un laringoscopo, nè un oftalmoscopo, nè un microscopio, nè un urometro, nè un polverizzatore, nè una macchina elettrica. Esistevano bensì due speculi antichi, un microscopio di Belthle (piccolo modello), tre polverizzatori ed un' apparato elettrico, ma erano assolutamente inservibili. — Chiedendo allora d'urgenza alla Direzione ospitaliera la provvista di tali cose e di altri mancanti e necessarie, mi si rispose che l'Opera pia non era tenuta a provvedere *oggetti scientifici*. Quasi che gli strumenti che rischiarano e rendono possibile la diagnosi di una malattia, non riescano indirettamente anche mezzi di cura; quasi che si potesse debitamente curare senza conoscere le affezioni. Non è poi necessario di far rilevare la saggezza di simile risposta, rispetto al polverizzatore ed alla macchina elettrica. — In onta a tale rifiuto, spinto dalla necessità, ordinai egualmente al Baldinelli la spedizione di varj strumenti, dell' ammontare di circa Lir. 200, le quali, *dopo due anni vennero pagate*, non dallo Spedale, ma dal Rettorato di qui. È poi un fatto che se io ed il mio assistente non avessimo messo il nostro microscopio al servizio della clinica, non sarebbe stato possibile di fare, nella medesima, veruna dimostrazione microscopica di diagnostica clinica. E dal 1867 in poi, posso dire, che il Consiglio Ospitaliero non abbia derogato di molto (rispetto alla clinica medica almeno) dalla linea di condotta, che era seguita al tempo del defunto Cav. dottor Giovanni Zannini. L' Ospitale di Pavia che è obbligato di sostenere le spese dello esercizio di clinica medica, ha sempre creduto forse di soddisfare completamente al legato accollatogli, col somministrare soltanto l' alimentazione e le medicine agli ammalati clinici. Ma se ciò era dicevole il fare ai tempi di Maria Teresa e di Giuseppe II, non è più tollerabile in oggi, in cui, in ordine economico-amministrativo — *alimentare una clinica medica* — dovrebbe significare — *fornirla di tutti i mezzi materiali, che sono richiesti dalle attuali esigenze di una scuola di medicina pratica.* Speriamo anzi che le desiderate riforme sociali abbiano a far sentire ben presto tali esigenze, anche nelle ordinarie infermerie di tutti i ricchi e popolati ospitali; e si riesca alfine a rendere, come dovrebbero essere questi istituti, veri centri di beneficenza e di istruzione medico-chirurgica.

(14) Presso l'Università di Pavia si hanno infatti ed una clinica sempli-

cemente chirurgica e quella che dicesi operatoria, una clinica d'oculistica, una clinica ostetrica, una clinica delle malattie sifilitiche e cutanee, la quale ultima, per quanto possa spettare anche al foro medico, tocca piuttosto il chirurgico: si hanno pertanto cinque cliniche per le malattie esterne, dirette da altrettanti insegnanti. E per le malattie interne non vi ha che un' unica clinica medica, fornita di soli 32 letti, con un solo professore, obbligato a fare anche l' insegnamento di patologia speciale medica, con un solo assistente, e senza interni. Dissi un'unica clinica medica senza tenere a calcolo quella delle malattie mentali, che non funziona che quattro mesi all'anno e pei soli studenti del 6.° anno di corso, senza verun obbligo, da parte loro di dare esami. Questa ultima clinica potrebbe essere assai vantaggiosa, se non fosse ristretta all' esclusivo ramo della così dette psicopatie, ma rappresentasse realmente una clinica delle affezioni nervose in genere, l'esercizio della quale non avesse una durata così insufficiente e nella quale potrebbe cumularsi il ramo clinico dell' elettrojatria. Presso la nostra Università potrebbero ben essere attuate anche le specialità cliniche di otojatria, di pediatria e di ginecologia. Di quest'ultima specialmente è sentito il bisogno. Io mi adopro di fare una esposizione dottrinale, abbastanza diffusa, delle affezioni speciali alle donne, e cerco di accogliere casi clinici analoghi, mano mano che capitano nell' ambulanza clinica e nello Spedale; ma dovendo io dare lezioni di clinica medica generale, non posso accettarne quanti ne abbisognerebbero per concedere, senza danno delle inferme, ai centocinquanta e più allievi di clinica, la esecuzione istruttiva della esplorazione digitale ed istrumentale, che diventa perciò esclusività dei più diligenti fra i signori del 6.° anno di corso.

Se (da che rimane, qui, una sola clinica medica), il direttore clinico potesse almeno disporre di un completo riparto medico dell' Ospitale, ove il medesimo figurasse anche quale medico primario; se gli fosse concesso un'assistente-capo, con due altri assistenti, allora sì che anche con una sola clinica medica tutte le malattie interne potrebbero essere estesamente e praticamente studiate.

Presso le Università principali, si dovrebbe poi stabilire anche il posto di professore incaricato delle osservazioni clinico-chimiche; posto che sarebbe da affidarsi ad un medico, praticamente assai versato nella chimica organica e nella microscopia, e fosse riconosciuto di indiscuttibile *probità scientifica* (Giudici). Dedicandosi così, tale insegnante, nelle difficili e lunghe analisi, richieste mano a mano dai clinici, si potrebbe ben sperare che a poco a poco si diradasse la densa nebbia, da cui sono avvolti molti processi morbosi.

ALTRE MEMORIE PUBBLICATE DALL' AUTORE

1.ª **Sulle affezioni cutanee parassitarie.** (Sul *Morgagni.* — Napoli, 1861).

2.ª **Willam ed Alibert ossia Breve cenno storico di dermatologia.** (Sugli *Annali universali delle scienze*, ecc. — Milano 1863).

3.ª **Analisi critica sulla dottrina dell'erpetismo.** — (Sugli *Annali universali delle scienze*, ecc. — Milano 1863, e sul *Morgagni*).

4.ª **Dell' anemia, della clorosi e della melanemia.** — Memoria di concorso, per titoli ed esami, pel posto di clinico medico, presso l'Università di Genova, stampata in Milano, presso la tipografia Bernardoni, 1863.

5.ª **Fonti della medicina clinica.** — Prolusione al corso di clinica medica nella R. Università di Genova; letta il 7 aprile 1864. (Sulla *Liguria medica*).

6.ª **Nota intorno a certi corpuscoli trovati sul reticolo Malpighiano di un individuo morto per pemfigo cronico.** (Sul *Giornale di anatomia e fisiologia patologica.* — Pavia, 1865).

7.ª **Analisi critica della dottrina di Bazin sulle artritidi.** — (Sugli *Annali universali.* — Milano 1865).

8.ª **Sulle malattie del sangue.** — Genova, 1866. Tipografia del R. I. dei Sordo-muti. Memoria presentata pel concorso per titoli ed esami, pel posto di patologia speciale medica e clinica medica presso la R. Università di Pavia.

9.ª **Aspirazioni ed attuabilità della medicina pratica.** — Prolusione al corso di patologia speciale medica e di clinica medica, presso la R. Università di Pavia, letta il 10 gennaio 1867, e stampata sul *Giornale di anatomia e fisiologia patologica.* Pavia, 1867.

10.ª **Caso di tumore intracranico, diagnosticato nella sua precisa sede.** (Sulla *Gazzetta medica Lombarda*, 1869).

11.ª **Caso gravissimo e complicato di empiema sinistro, felicemente trattato colla toracentesi.** (Sulla *Gazz. medica Lombarda*, 1869).

12.ª **Frammenti di patologia e terapia generale.** — A. *Patologia e terapia dell'iperemia.* (Sulla *Gazzetta medica Lombarda*, 1868).

13.ª **Idem.** — B. *Patologia e terapia dell'emorragia.* (Idem).

14.ª **Un caso di paraplegia isterica, trattata e rapidamente guarita coll'elettricità.** (Idem 1869).

15.ª **Notizie sull'esito definitivo del caso di empiema sinistro, ecc.** (Idem, 1869).

16.ª **Caso di antropoleopardalisdermia.** (Sul *Giornale delle malattie cutanee e sifilitiche* e sulla *Gazz. medica Lombarda*, 1869).

17.ª **Caso di triclorosi.** (Sul *Giornale delle malattie cutanee e sifilitiche*, Milano, 1870).

18.ª **Caso di una singolarissima escavazione con cistidi sierose dell'osso frontale, e di vizio cardiaco composto.** (Sulla *Gazzetta Medica Lombarda*, 1871).